

Revisione del Codice dei beni culturali e del paesaggio: niente silenzio-assenso automatico

Il testo approvato risulta profondamente differente da quello portato originariamente alla discussione delle Commissioni.

È un testo che fa a meno di alcuni gravi proponimenti, quali l'esclusione dal regime di autorizzazione paesaggistica di tutti gli interventi di edilizia libera sottoposti a comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), nonché quelli sottoposti a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) nei casi in cui l'eventuale aumento di volume non ecceda il 20 per cento dell'esistente, ovvero le modifiche, come asseverate dal tecnico abilitato, rispettino il carattere dell'immobile interessato.

Eliminato anche ogni richiamo allo "*sviluppo economico e imprenditoriale*": la finalità della legge resta saldamente ancorata al binomio tutela-semplificazione, in coerenza con l'articolo 9 della Costituzione.

Non compare quella forma di silenzio-assenso che, nella versione originaria del disegno di legge, si sarebbe dovuta applicare qualora una Soprintendenza non si fosse espressa entro il limite dei 45 giorni.

Il parere della Soprintendenza sull'autorizzazione paesaggistica resta vincolante anche per l'autorizzazione di strade, cave, posa di condotte per impianti industriali, che nel dispositivo di legge originario si prevedeva in forma "alleggerita".

Le Commissioni hanno anche indicato un criterio di coordinamento periodico e aggiornamento effettivo dei Piani paesaggistici, strumento essenziale per garantire omogeneità e certezza interpretativa sul territorio.

Ora la palla passa al Governo, che avrà 12 mesi di tempo dall'approvazione della legge delega per emanare i decreti legislativi necessari, su proposta del Ministero della Cultura e previo parere delle Camere e della Conferenza unificata.

Rimane pur sempre la reale condizione in cui operano le Soprintendenze, a corto di mezzi e di persone in grado di garantire controlli e verifiche adeguate, prive di poteri sanzionatori diretti, spesso ignorate dagli stessi Enti locali. Una condizione su cui sarebbe opportuno che il Legislatore finalmente intervenisse.